

Der Erkennende*

Il consapevole

FRANZ WERFEL

Gli altri ci amano e infelici
si alzano da tavola, per piangerci.

Ma noi restiamo seduti,
chini sulla tovaglia
e siamo freddi e possiamo ignorarli.

Ciò che ci ama, come lo respingiamo
e, a noi freddi, nessun'afflizione
può ammorbidirci.

Ciò che amiamo,
strappato via da un posto,
si indurisce e non è più raggiungibile.

E la parola che domina è: solo,
quando bruciamo
impotenti l'uno per l'altro.

Una cosa so:
mai e nulla sarà mio.
Tutto ciò che possiedo è
comprenderlo.

Lobgesang

Canto di lode

RICHARD DEHMEL

Come il mare è l'amore:
inesauribile, insondabile,
incommensurabile:

onda su onda sprofondando si innalza,
onda dopo onda crescendo si intreccia,
ora espressione di vento e di tempesta,
ora di beatitudine solare,
ora obbediente alla luna
l'irrefrenabile superficie, –
ma nel profondo immutabile
regno di quiete eterna,
indisturbato, inestricabile
allo sguardo terreno,
fisso svanisce nel buio vitreo
e nella vastità costante agire
di movimento eterno,
irrequieto, imperscrutabile
allo sguardo terreno,
mentre svanisce dolcemente
nella luce delle correnti:
romoreggiare dell'eternità,
dell'eternità
è il mare, è l'amore.

Hymne an die Nacht

Inno alla notte

NOVALIS

Incedo attraversando
e ogni pena
un giorno sarà

spina di voluttà,
manca poco,
e sono libero,
e giaccio ubriaco
nel grembo all'amore.

Vita infinita fluttua
enormemente in me,
dall'alto guardo
in giù verso di te.
Su quella collina
si spegne il tuo splendore,
un'ombra porta
la corona refrigerante.

Oh, aspirami in te
amato con forza,
che io possa
addormentarmi e amare.
Sento della morte
il flusso che ringiovanisce,
in balsamo e etere
muta il mio sangue.

Vivo di giorno carico
di fede e di coraggio
e muoio le notti
in sacro ardore.

Licht in der Nacht

Luce nella notte

OTTO JULIUS BIERBAUM

Tutt'intorno scura notte,
mi avvolge di nero,
una stella gialla oscilla
trepidante da lontano!
Mi è di consolazione,
una voce silenziosa,
che chiama il tuo cuore
il quale vorrebbe ritrarsi.
Piccola luce gialla,
per me sei la stella
come, allora, sopra la casa
del Signore, Gesù Cristo -
e poi si spegne!
E la notte si fa pesante!
Dormi, cuore! Dormi,
cuore!
Non senti più nessuna voce.

Waldseligkeit

Beatitudine del Bosco

RICHARD DEHMEL

Il bosco comincia a
frusciare,
agli alberi s'appressa la
notte,
come se origliassero beati,
si toccano delicatamente.
E sotto i loro rami
li sono interamente solo,
li sono interamente tuo,
interamente solo tuo.

Assalto

Ansturm

RICHARD DEHMEL

Ah! non andare in collera,
quando il mio desiderio
oscuro erompe dai suoi argini,
per evitare che ci divorì,
deve uscire e venire alla luce!
alla luce!

Già senti, come tutto dentro
di me s'infrange,
e quando il tumulto erompe,
di colpo approda alla tua pace,
allora tu tremi ma non sei
in collera con me.

Inno

Hymne

NOVALIS

Pochi conoscono il segreto dell'amore,
sentono insaziabilità ed eterna sete.
Dell'ultima cena il significato divino
rimane enigma ai sensi terreni.

Ma colui che mai da ardenti
amate labbra,
suggette respiro di vita,
colui a cui ardore sacro sciolse
il cuore in onde tremanti,
colui a cui si aprì l'occhio
per poter misurare del cielo
l'insondabile profondità,
mangerà dal suo corpo
berrà dal suo sangue eternamente.

Del corpo terreno chi
ha intuito il senso divino?
Chi può dire di capire il sangue?

Un giorno tutto sarà corpo,
un unico corpo,
nel sangue celeste
navigerà la coppia beata.

Ah, che il mare del mondo già si
imporpori
e si dilati la roccia in carne profumata!
Mai termina il dolce pasto,
mai si sazia l'amore.
Non abbastanza stretto
non abbastanza per sé
si può aver l'amato.

Da labbra sempre più tenere
ciò che si assapora, tramutato
diventa più profondo, più vicino,
bramosia ancora più ardente
attraversa tremando l'anima,
più assetato, più affamato diviene il
cuore,
e così il godimento dell'amore dura
di eternità in eternità.



I docenti del Cantelli in Concerto 2014/2015, a cura di Walter Bozzia e Alessandra Aina

In-Audita Musica

Catharina Kroeger – soprano

Monica Lonero – pianoforte

Auditorium Fratelli Olivieri - Domenica 25 gennaio 2015, ore 17 - Ingresso libero

Sämtliche Lieder di **Alma Maria Schindler-Mahler** e **Canto di Penelope** di **Patrizia Montanaro** sono brani presentati in linea con gli obiettivi del gruppo di studi del Conservatorio G. Cantelli *In-audita Musica*, che indaga, documenta e promuove la produzione musicale delle compositrici di tutte le epoche storiche.

I tre cicli di **Lieder** o di **Gesänge** in programma sono le uniche opere musicali che Alma Mahler-Werfel, nata Schindler, da qui semplicemente Alma, ha fatto pubblicare in vita: **Fünf Lieder** nel 1910, **Vier Lieder** nel 1915 e **Fünf Gesänge** nel 1924. Tra il 1940 e il 1960 Alma ha mandato in stampa due libri autobiografici (in italiano *Ricordi e Lettere* e *La mia vita*), fonti di dibattiti, controversie, ricerche e studi da oltre 50 anni¹. Amata o detestata, ma sempre al centro dell'attenzione negli ambienti culturali e artistici ai quali apparteneva, Alma, che aveva rinunciato al completamento dei suoi studi musicali su esplicita richiesta dell'allora fidanzato Gustav Mahler, ha affermato ripetutamente di aver trovato nella musica la forza per superare le drammatiche avversità della sua vita, intensa e complicata, e che solo nella *sua* musica sapeva ritrovarsi.

Al di là di tante parole, è nelle sue composizioni, quasi espressionistiche, che si riscontra l'intima natura di Alma. Esse tendono al melodrammatico, sono complesse, contraddittorie, enfatiche e improvvisamente solenni, solari e dirette come era lei: autentiche e potenti evocazioni di stati d'animo mutevoli ed estremi.

Studi interrotti prematuramente e pochi i brani conosciuti per permetterci l'analisi esaustiva di un idioma personale: questi variano nella durata (da quasi un minuto a più di cinque), per stile e carattere; molti sono armonicamente intraprendenti, saturi di accordi lati e massicci, spesso arpeggiati, ricchi di intrecci polifonici, talvolta compressi in registri compatti, talaltra dilatati in ampie estensioni pianistiche e vocali. La presumibile tendenza di Alma ad improvvisare determina, nella scrittura talvolta imprecisa, micro-varianti, ritardi, cromatismi, urti, scambi e prolungamenti di linee tra la voce e il pianoforte: spesso il tutto si confonde in un materiale sonoro audace, che ha come obiettivo primario la sua forte aderenza alla parola.

¹ Opere pubblicate postume: due Lieder e i *Tagebuch-Suiten 1898-1902*, non ancora tradotti in italiano.

I testi sono prevalentemente evocativi e in essi si rintracciano elementi autobiografici: la venerazione per la figura paterna, una solitudine inesorabile, esaltazione religiosa, tensione erotica.

Le poesie scelte da Alma sono quasi tutte di autori coevi: sei su otto, alle cui parole affida ben 11 delle complessive 14 composizioni. Attualmente si possono datare soltanto 8 brani e 5 sono antecedenti il 1901. Per deduzione da fonti dirette e dalla grafia dei manoscritti visionati, si può ipotizzare che anche altri brani possano essere opere giovanili o in qualche misura rielaborazioni di esse, ma è documentato che alla fine del 1910 Alma aveva ricominciato a comporre nuovi *Lieder*: infatti *Waldseligkeit* e *Ansturm* nella prima edizione indicano la data del 1911 e *Der Erkennende* è del 1915.

Le ricerche potrebbero svelare nuovi inediti, ma per adesso proponiamo la conoscenza di Alma attraverso le uniche opere che lei ha voluto lasciarci (tra gli oltre 100 Lieder citati nei suoi scritti, ma fino ad oggi non reperiti), liberandola da quelle note biografiche che la intrappolano da decenni nella leggenda di musa altrui: leggenda che, in fondo, è stata a lei per prima molto cara.

Nel *Canto di Penelope – Melologo per soprano-attrice e pianoforte* (2003), **Patrizia Montanaro** utilizza il testo poetico *Penelope* della poetessa, traduttrice e saggista fiorentina contemporanea **Rosaria Lo Russo**.

Tra fedeltà al racconto omerico e rilettura contemporanea del personaggio della protagonista, il testo in versi inscena l'incontro fra Penelope e Ulisse, dopo vent'anni di assenza: in esso, la più celebre moglie *part-time* dell'antichità rifiuta il ruolo che le viene affidato dal mito e rivendica la propria autonomia di donna, di madre e di capo-famiglia, con rancore grottesco, nostalgia appassionata, saggezza di donna matura e ironia smaliziata.

La partitura musicale di Patrizia Montanaro riflette sia la forte drammaticità del testo poetico sia la molteplicità caleidoscopica degli stati d'animo di Penelope, resi con un utilizzo multiforme della voce, dall'intonazione incerta e cantilenante alla pura recitazione, dallo *Sprechgesang* al canto lirico.

L'opera si articola in una sequenza di otto episodi o quadri, in cui sentimenti di attesa, di noia, di rabbia, di risentimento si alternano a momenti drammatici ed evocativi di solitudine, di dolore, d'amore, di ironia e infine di rifiuto, ribellione e riscatto.

La presenza timbrica e concertante del pianoforte, anch'essa ricca di contrasti, sostiene e completa gli interventi vocali con coaguli sonori che si espandono in uno spazio acustico-temporale, con plastica matericità e vertiginosi crescenti timbrico-dinamici, con leggere e impalpabili invenzioni timbriche o atmosfere di intensa espressività e cantabilità.

Un testo e una partitura complessi, di forte tensione costruttiva, dove la ricerca e la compenetrazione fra i due linguaggi, quello poetico e quello musicale, convergono dando vita ad una drammaturgia tesa e originale nell'espressione contemporanea, ricca e ricercata.

Monica Lonero e Patrizia Montanaro

Die Stille Stadt
La città silente
RICHARD DEHMEL

Vi è una città nella valle
una scialba giornata svanisce,
non ci vorrà più molto
e poi né luna né stelle
solo notte è in cielo.
Da tutte le montagne nebbie
premono sulla città
nessun tetto, né podere né casa
nessun suono ne emerge
appena torri e ponti
ma proprio quando il viandante
veniva assalito dall'angoscia
ecco spuntare una lucina laggiù
e da fumo e nebbia
si levò un canto di lode
da bocca di bimbo.

In meines Vaters Garten
Nel giardino di mio padre
OTTO ERICH HARTLEBEN

Nel giardino di mio padre –
fiorisci, cuore mio, fiorisci –
nel giardino di mio padre
c'era un melo ombroso
dolce sogno,
c'era un melo ombroso.
Tre bionde figlie di re -
fiorisci, cuore mio, fiorisci -
tre meravigliose fanciulle
dormivano sotto il melo -
dolce sogno!

Dormivano sotto il melo.
La più giovane, delicata -
fiorisci, cuore mio, fiorisci -
la più giovane, delicata,
socchiuse gli occhi e si svegliò
appena -
dolce sogno
socchiuse gli occhi e si svegliò
appena.

La seconda si scostò i capelli
fiorisci, cuore mio, fiorisci –
vide il nastro rosso dell'aurora
dolce sogno! –
Disse: Non sentite il tamburo?–
Fiorisci, cuore mio, fiorisci! –
Dolce sogno -
nitido nel luogo del crepuscolo!

Il mio amato parte per la
battaglia -
fiorisci, cuore mio, fiorisci -
Il mio amato parte per la
battaglia,
da vincitore mi bacia l'orlo della
veste - dolce sogno, -
mi bacia l'orlo della veste!

La terza parlò e parlò così piano
fiorisci, cuore mio, fiorisci! -
La terza parlò e parlò così piano:
io bacio l'orlo della veste all'amato -
dolce sogno -
io bacio l'orlo della veste all'amato.
Nel giardino di mio padre -
fiorisci, cuore mio, fiorisci -
nel giardino di mio padre
c'è un melo soleggiato –
dolce sogno, -
c'è un melo soleggiato!

Laue Sommernacht
Mite notte estiva
OTTO JULIUS BIERBAUM

Mite notte estiva,
in cielo nessuna stella,
nella vasta selva ci cercammo
nella profondità del buio,
e ci trovammo.
Ci trovammo nella vasta selva
nella notte, notte senza stelle,
rapiti ci tenemmo abbracciati
nella notte scura.
Non fu tutta la nostra vita
solo un brancolare, solo un cercare?
Ed ecco nelle sue oscurità,
Amore, calò la tua luce.

Bei dir ist es traut
Intimità, accanto a te
RAINER MARIA RILKE

Intimità, accanto a te,
trepidanti ore rintocono
come da giorni lontani,
vieni a dirmi una cosa cara,
ma non troppo forte!
Da qualche parte un portone si
muove
fuori nella tempesta di petali,
la sera origlia ai vetri.
Restiamo sotto voce,
nessuno ci conosce così.

Ich wandle unter Blumen
Cammino tra i fiori
HEINRICH HEINE

Cammino tra i fiori
e insieme a loro fiorisco,
cammino come in sogno
e barcollo ad ogni passo.
Ah – tienimi stretto, amata!
Altrimenti – ebbro d'amore –
cado ai tuoi piedi
e il giardino è pieno di gente!

Erntelied
Canto della raccolta
GUSTAV FALKE

Tutto il cielo arde in chiare rose
d'aurora;
ancora con un ultimo vago sogno
nell'anima
i miei occhi bevono questo
chiarore.,
Vivace sempre più vivace come
vino da convalescenza,
e ora da quelle colline di rose
scende bagliore del giorno e aura
dalle sue ali,
viene lui stesso e pieno di
amore antico,
mi guarisce del tutto.
Tormento della notte e al di là di
tutto ciò che si perse,
lui mi chiama al suo petto!
E suonano i boschi e i campi
e i giardini iniziano a cantare.
Lontano e sordo muggia il mare
risvegliato,
avvisto vele nelle vastità solari,
vele bianche scivolano in freschi
venti,
silenziose, dorate nuvole lassù,
nuvole lassù in alto
e nel blu sono voli migranti?
Taci, o anima, non ne hai
abbastanza?
Vedi, il giorno ti ha assegnato un
regno.
Su! Il tuo operato lo glorifichi!

Ekstase
Estasi
OTTO JULIUS BIERBAUM

Dio, i tuoi cieli a me si sono aperti,
e i tuoi miracoli si dispiegano
davanti a me
come prati di maggio, sui quali
risplende il sole.
Tu sei il sole, Dio,
io sono presso di te,
già mi vedo salire in cielo.
Risuona la luce dentro di me
come un corale.
Allora io viandante, allargo
le mie braccia
e nella luce mi disperdo come la
notte,
che svanisce nello sbocciare
dell'aurora.